

«Quando ho raggiunto il corteo della fiaccolata ho trovato le fiaccole spente; il vento ha potuto spegnere la fiamma delle fiaccole e certamente non potrà e non dovrà spegnere la fiamma della speranza che anima tutti voi e tutta la città di Barcellona». Sono le parole di speranza con cui l'arcivescovo di Messina **Calogero La Piana** ha accolto sul sagrato della Basilica di San Sebastiano la grande folla, oltre duemila persone, che ha partecipato al corteo che ieri, al termine della giornata dedicata alla legalità e alla nascita dell'antiracket si è mosso dal Municipio fino a piazza Duomo. **Una folla così, mobilitata per la legalità, non si era mai vista in una città troppo spesso indifferente e impaurita a manifestare il libero pensiero.** L'arcivescovo La Piana, accanto al prefetto Francesco Alecci e al sindaco Candeloro Nania, ha parlato di «speranza di una città che ha voglia di riscattarsi e di alzare la testa, che ha voglia di dire e gridare il suo basta ad ogni forma di sopruso, di violenza ad ogni forma di imposizione». Il discorso finale del prelado, ascoltato in silenzio dai numerosi partecipanti alla manifestazione, si stimano oltre duemila persone, si è poi incentrato su una analisi profonda delle difficoltà umane il cui superamento non è incoraggiato dalla difficile «congiuntura che viviamo e che si aggiunge alle ingenerose ferite storiche del nostro Meridione. La storia delle nostre famiglie, di tante aziende, conosce ed è visitata da una crisi economica e profonda ma è anche visitata da una crisi sociale che mette a dura prova la serenità di tanti giovani e lavoratori, imposizioni, sopraffazioni, racket e oppressioni, un clima pesante e irrespirabile e per il quale come cittadini onesti e cristiani rimaniamo turbati, amareggiati e indignati per tutto ciò che offende l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità, la propria libertà, la fiducia e il credo nella persona umana che ci spinge a rendere fecondo col seme che portiamo dentro il seme della speranza». Il messaggio conclusivo che mons. La Piana ha voluto lasciare alla città ha richiamato il senso e il significato della Pasqua, anche per chi non è Cristiano: «è il tempo della conversione, il tempo di dare una svolta alla vita anche nel campo civile, non possiamo demandare ad altri questo compito. La Quaresima ci porta alla Pasqua che è il passaggio e per noi cristiani tradotto in termini civili si tratta di passare dalla tenebre alla luce, dall'oppressione ad una situazione di legalità di rispetto di accoglienza per gli altri. Della vittoria del bene sul male, della vita sulla morte». Alla fiaccolata che si è svolta al termine della giornata per la legalità, che ha gettato il seme per la nascita in città dell'associazione antiracket, organizzata dal coordinamento delle associazioni culturali e di volontariato creato dai Salesiani con don Salvino Raia e per le associazioni da Maria Teresa Collica, dalla Fai, la Federazione italiana antiracket e antiusura col presidente nazionale Giuseppe Scandurra, hanno partecipato, accanto all'arcivescovo La Piana e al prefetto Alecci, oltre al sindaco Nania con gli amministratori, il capo della Procura di Barcellona Salvatore De Luca con i suoi sostituti Francesco Massara e Michele Martorelli, il sostituto della Dda di Messina Fabio D'Anna in rappresentanza del procuratore capo Guido lo Forte, il procuratore generale Franco Cassata, il questore Vincenzo Mauro, i comandanti provinciali dei Carabinieri Maurizio Detalmo Mezzavilla, della guardia di finanza Decio Papanoni, poi tanti imprenditori e commercianti, giunti anche da altre province siciliane. Tanti giovani, soprattutto gli studenti che hanno movimentato con slogan e col richiamo continuo alla canzone "Pensaci", di Fabrizio Moro, le retrovie del folto e lungo corteo. Sono stati soprattutto gli studenti del classico Valli e dello scientifico Medi a inneggiare «Barcellona è cosa nostra». Significative le parole pronunciate durante il convegno dal prefetto Alecci, che ha definito le parole di La Piana, in relazione alle dichiarazioni sul caso Messina, come quelle di un uomo forte e libero, il cui esempio è stato seguito dai parroci di Barcellona che si sono da soli resi protagonisti, rappresentando la sofferenza della parte sana della città. *Leonardo Orlando - GDS*